

di federica seneghini

Alcuni gruppi d'acquisto solidali, associazioni e comitati di base giocano la carta della candidatura elettorale. Nel tentativo incerto di rinnovare la politica

chi scende in campo

Nel Consiglio Comunale di Concorezzo, una cittadina di 15.000 anime in provincia di Monza, da circa un anno siede un consigliere sui generis: fondatore dell'Associazione "Arancia blu"

e di un progetto di casa ecologica, per sedici anni segretario di Wwf Lombardia, membro del Gas "Pane e rose" e della Rete Lilliput, Roberto Brambilla ha passato una vita all'interno delle associazioni. Poi, l'anno scorso, il grande salto e la scelta di *scendere in campo*: "Mi sono reso conto che l'associazionismo non era più sufficiente -spiega Brambilla-. Insieme agli amici dell'associazione e del Gas abbiamo creato una nostra lista civica, che si è presentata alle elezioni comunali dello scorso giugno con il simbolo di 'Per il bene comune'". La lista (www.listacivicaconcorezzo.org) ha fatto il botto: "Abbiamo ottenuto il 9,6% dei voti e per poco non siamo riusciti a far eleggere un secondo consigliere". Tra circa 15 mesi, una volta giunto a metà del suo mandato, Roberto rassegnerà le dimissioni e cederà il posto al primo dei non eletti della sua lista. Il motivo



antonella di girolamo

9,6%

i consensi raccolti a Concorezzo (Mi), nel 2009, dalla lista civica "Per il bene comune"

personalmente. Credo che la politica non debba essere il lavoro di una vita. È per questo che credo che sia giunto il momento per i cittadini di tornare dentro la politica". Un percorso, quello di Roberto a Concorezzo, che da Nord a Sud stanno seguendo diverse liste civiche nate "dal

basso". In Sicilia per il rinnovo del Consiglio comunale di Caltanissetta, lo scorso giugno, la lista Intesa civica solidale (www.intesacivicasolidale.it), formata da rappresentanti di un Gas locale, ha raccolto 6mila voti ed è riuscita a fare eleggere due consiglieri. Un vero e proprio successo: "Uno dei consiglieri per poco non è diventato presidente del Consiglio comunale", spiega Fabio Lega, della rete dei Gas siciliani. "Certo coinvolgere le persone non sempre facile, anche perché alle famiglie chiediamo un impegno a 360°, spieghiamo sempre chiaramente che per noi partecipare al Gas non significa solo venire a fare la spesa una volta alla settimana". Non a caso il tema della prossima assemblea nazionale dei Gas sarà la rappresentanza. "La domanda esiste -spiega Mauro Serventi, fondatore del primo Gas in Italia, a Fidenza-: quello che ancora manca è una soluzione. La iniziative devono chiaramente partire

44 milioni al voto per le elezioni regionali

Le elezioni regionali del 28 e 29 marzo 2010 saranno un test elettorale che riguarderà oltre 44 milioni di italiani, l'87% dell'elettorato. Tredici le regioni interessate dalle consultazioni: Piemonte, Veneto, Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria. Fatta eccezione

per Veneto e Lombardia, dove governa il Pdl, nelle altre 11 realtà le giunte sono in mano al centrosinistra. Si voterà anche in molte Province e Comuni: per quanto riguarda le provinciali, saranno 12 gli enti che rinnoveranno presidente giunte e consigli (8 sono in Sardegna): Imperia, L'Aquila, Caserta, Cagliari, Carbonia-Iglesias,

Medio Campidano, Ogliastra, Olbia-Tempio, Oristano, Nuoro, Sassari e Viterbo. Le elezioni comunali interesseranno 1.069 enti, tra cui 18 capoluoghi di provincia e 116 Comuni con più di 15mila abitanti. L'11 e il 12 aprile gli eventuali ballottaggi (ministero dell'Interno).

dalle singole realtà presenti sul territorio. Siamo ancora agli inizi, certo, ma siamo sicuri che le istanze e le esigenze dei Gas non possano entrare nei partiti tradizionali. I nostri valori difficilmente trovano una rappresentanza univoca, ma la capacità costruttiva dei Gas è fortissima”.

Anche Francesco Gesualdi, del Centro nuovo modello di sviluppo, da tempo parla di un ritorno dei cittadini all'interno della politica, partendo dal basso: “Dobbiamo essere pronti ad entrare nelle istituzioni -spiega Gesualdi-. Bisogna creare nuovi modelli, non ricalcare quelli vecchi. Per modificare a fondo l'economia in senso egualitario bisogna parlare di modelli di società, non basta parlare di stili di vita. Dobbiamo fare un salto di qualità e passare a un lavoro di progettazione dell'alternativa, senza la quale non saremo mai credibili”. Su questo punto l'esempio di “Rete dei cittadini”, che si presenterà alle prossime elezioni regionali nel Lazio, è emblematico, avendo trovato la forza e la capacità di riunire in un'unica lista civica comitati, associazioni e movimenti presenti sul territorio, tra cui Rete dei cittadini di Aprilia, la Lista civica “il Faro” Guidonia-Montecelio, Democratici diretti e Per il bene comune. “Non siamo professionisti della politica,



ma semplici cittadini che fanno rete per opporsi al fallimento dei partiti”, spiega Marzia Marzoli, candidata presidente (www.retedecittadini.it). Classe 1966, operatrice turistica da più di vent'anni, Marzia ha in curriculum una serie di battaglie vissute in prima persona sul territorio, a cominciare da quella all'interno del “Movimento no Coke” contro la riconversione a carbone di Torvaldaliga Nord di Civitavecchia.

“In questi anni ho conosciuto da vicino lo squallore della classe politica, che rispetto ai temi ambientali e della salute ha mostrato la sua collusione e la sua incapacità di difendere i cittadini dal degrado morale e civile del sistema. La nostra è una protesta pacifica contro chi non ci rappresenta più”. Da qui l'ovvia indipendenza da tutti i partiti: “Sia la Polverini, sia la Bonino ci hanno chiesto

di entrare nelle loro coalizioni -racconta Marzia-. Quello per noi è stato il momento di massima notorietà. Poi, dopo esserci dichiarati indipendenti, i riflettori mediatici su di noi si sono spenti. Per la campagna elettorale abbiamo solo le nostre scarpe da ginnastica e internet. Non abbiamo nessun tipo di finanziamento. Paghiamo di tasca nostra anche gli autenticatori per la raccolta delle firme”. Costano 100 euro per 4 ore, e verranno rimborsati solo se la lista raggiungerà il 3%. Tornando in Lombardia, a Mantova la Lista civica mantovana, nata da una costola dell'associazione omonima, correrà in modo indipendente alle elezioni comunali della città. “L'associazione esiste dal 2007 e oggi ne fanno parte centinaia di soci. Molti sono membri dei Gas locali e sono vicini al mondo del commercio equo e dell'associazionismo”, spiega Lara Benazzi, membro

dell'Associazione civica mantovana (Acm) e parte della lista civica (www.civicamantovana.it). Volontaria di Mani Tese e membro di un'associazione di genitorialità locale, a seguito di un incontro con Francesco Gesualdi e con la lista civica “Per il bene comune”, Lara ha iniziato a pensare insieme agli amici di Acm all'idea di costituire una propria lista civica. Alle elezioni amministrative dello scorso giugno Acm ha portato a casa sette consiglieri comunali in cinque comuni, con 3mila consensi a livello provinciale. “Un risultato importante considerando che Acm può vantare un'assoluta autonomia e indipendenza e non è sostenuta da alcun finanziamento di partito” spiega Lara. Il programma di Acm è semplice: “Innovare le modalità di partecipazione politica a partire dalle amministrazioni locali, ponendo al centro i valori fondamentali di bene comune, centralità della persona e rispetto dell'ambiente, utilizzando

da scaricare

“**Democrazie dei cittadini**”, il libro di Paolo Michelotto, che fa parte dell'associazione “**Partecipazione cittadini Rovereto**” (www.cittadinivereto.it), è scaricabile gratuitamente dal sito www.paolomichelotto.it. Racconta esempi di Paese “dove i cittadini hanno diritto di far sentire la loro voce e a decidere”, dal Brasile alla Danimarca.



canegrate partecipa

gli strumenti di democrazia diretta a disposizione”.

Sono questi i valori condivisi anche da “Per il bene comune”, lista civica nazionale nata nel 2008, che quest’anno si presenterà in modo indipendente alle prossime elezioni comunali di Termoli, in Molise. Il candidato sindaco, Antonio Fasciano (www.antoniofasciano.it), ha alle spalle diverse battaglie civiche portate avanti col comitato spontaneo “La città dei bambini”, tra cui il no al nucleare e le battaglie per abbattere le barriere architettoniche. “Per noi partecipare alla competizione elettorale è una *mission*” spiega Fasciano.

Gli strumenti per una nuova forma di partecipazione dei cittadini alla vita politica esistono, basta solo conoscerli. “A Rovereto, all’interno dell’associazione ‘PartecipAzione cittadini Rovereto’, da anni discutiamo di democrazia diretta e partecipazione dei cittadini”, spiega Paolo Michelotto, autore del volume *Democrazia dei Cittadini, gli esempi reali di successo dove i cittadini decidono* (vedi box a p. 34). “Con il metodo ‘Parola ai cittadini’ discutiamo e stiliamo le nostre proposte e i consiglieri

comunalmente che partecipano alle nostre assemblee se ne fanno carico per portarle in consiglio comunale insieme al cittadino proponente -riprende Michelotto-. Poiché spesso i consiglieri non portano a termine le nostre battaglie, alcuni di noi hanno deciso di creare una propria lista civica”. Anche in questo caso, l’associazione ha maturato il bisogno di cambiare rotta: la lista “Più



democrazia a Rovereto” si presenterà in modo indipendente alle elezioni comunali del prossimo 23 maggio: “Seguendo i principi della democrazia diretta, il programma elettorale, come la scelta del simbolo con cui presentarsi alle elezioni, viene costruito *online*, con l’aiuto di tutti i cittadini. Le proposte più votate dagli utenti costituiranno il programma ufficiale della lista”.

A Canegrate, 12mila abitanti in provincia di Milano, l’esperienza del bilancio partecipativo, uno degli strumenti principali per promuovere la democrazia tra i cittadini, è ormai realtà. Da tre anni tutti i cittadini sono invitati

e del Comune. Poi il grande salto, quando nel 2009 il Comune ha deciso di mettere a disposizione 100mila euro di fondi da stanziare in investimenti in opere pubbliche, con un con una gara di priorità da parte dei cittadini. Quest’anno circa il 10% delle famiglie di Canegrate, che sono 3.500, ha preso parte al progetto, per un totale di 440 proposte pervenute. “Più siamo, più decidiamo”, si legge sul sito del progetto (www.canegrate-partecipa.org). Tra le proposte, che nella seconda fase del processo verranno messe ai voti per scegliere quelle da portare a termine, ci sono la ristrutturazione del centro giovanile, parchi pubblici attrezzati, manutenzione dei centri sportivi e realizzazione di una sala concerti polifunzionale. “Un successo che ci responsabilizza e ci rende felici” ammette Amura.

dall’amministrazione comunale ad esprimere le proprie proposte per mettere a bilancio gli investimenti in opere pubbliche. Un processo che ha fatto fatica a decollare: “I primi due anni sono stati propedeutici: abbiamo ricevuto 80-90 proposte il primo anno e 172 il secondo” spiega Salvatore Amura, assessore al Bilancio

il “permesso di soggiorno a punti” e il principio d’uguaglianza

L’ultima trovata in materia di immigrazione è il “permesso di soggiorno a punti”, proposto dalla Lega Nord e presentato dal sottosegretario Alfredo Mantovano, dell’ala cattolica dell’ex An, come “un percorso di integrazione”. Finora il permesso di soggiorno era concesso in presenza di alcune condizioni -posto di lavoro, documenti in regola, ingresso attraverso le quote- alle quali, una volta che la norma sarà approvata, se ne aggiungeranno altre. Ogni straniero dovrà firmare un “accordo di integrazione”, con il quale si impegna a conoscere la lingua italiana, i fondamenti costituzionali della Repubblica e, parole di Mantovano, “come funziona la vita civile nel nostro Paese”.

Si acquisisce così un credito-base di 30 punti, che può essere decurtato in caso di condanne penali e amministrative (non è chiaro se sia sufficiente il giudizio di primo grado, probabilmente sì), di mancato rispetto dell’obbligo scolastico e così via; ma quel che più conta, è previsto ogni due anni un esame di verifica dell’accordo: se i risultati non sono buoni il diritto di permanenza si accorcia e in caso di punteggio troppo basso si può arrivare all’espulsione. Mantovano e la Lega Nord rifiutano che si parli di un “percorso a ostacoli”, ma di questo si tratta, tanto più in un Paese che si ostina a non spendere una lira né ad impegnare intelligenze e immaginazione nell’integrazione fra vecchi e nuovi italiani. Ci vorrebbero corsi d’italiano per i nuovi arrivati, piani di formazione e di conoscenza reciproca, ma il governo non sta pensando a niente del genere: si limita a prevedere “crediti” per chi partecipi a fantomatici corsi di “cultura civica”. L’elemento diabolico del “permesso a punti”

è il tentativo di spacciare come “piano di integrazione” un provvedimento che sarà inevitabilmente vissuto come vessatorio, e che ha come presupposto l’idea che chi viene dall’estero è una specie di alieno, da “educare” e tenere sotto controllo, prima che possa acquisire pari dignità con gli autoctoni che gli vivono a fianco. È un altro modo di negare il principio d’uguaglianza.

Lorenzo Guadagnucci è giornalista al “QN-La Nazione”. Il suo blog: www.altreconomia.it/noidelladiaz

à

DISTRATTI DALLA LIBERTÀ
A CURA DI LORENZO GUADAGNUCCI